



## Trapiantati e mondo del lavoro, c'è ancora molto da fare

**La conferenza Ipl.** Ieri le testimonianze e la volontà di una maggiore inclusività

**BOLZANO.** Le persone che stanno affrontando o che hanno già ricevuto un trapianto di organi si trovano spesso a dover superare numerosi ostacoli nella propria vita professionale. Quali siano questi problemi e quali opportunità potrebbero aprirsi per questi lavoratori sono dunque stati gli interrogativi principali della conferenza organizzata ieri a Bolzano dall'Ipl (Istituto promozione lavoratori) in collaborazione con l'associazio-

ne «Trapianto è Vita». «Anche se stiamo parlando di un numero limitato di casi, un trattamento equo e rispettoso sul lavoro può significare moltissimo, forse tutto, per la persona interessata», afferma il presidente Ipl, Andreas Dorigoni.

Il programma della conferenza prevedeva racconti di esperienze personali, interventi di esperti di alto livello e una costruttiva tavola rotonda. L'inizio della conferenza è stato caratterizzato dalle testimonianze di due persone che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di un trapianto d'organo, storie che parlano di difficoltà di vita quotidiana (soprattut-



• Da sinistra Flora Emma Kröss, Enrica Ferretti, Marc Kaufmann Ulrich Seitz, Magdalena Amhof, Stefan Perini, Luisa Gnecci, Andreas Dorigoni, Annamaria Saviolo e Luigi Spagnolli

to in periodo Covid) e di paura di morire, ma anche di speranza e rinascita.

Uno dei principali problemi emersi è che i datori di lavoro non sempre hanno idea di quello che i trapiantati devono già affrontare per la propria salute e nella propria vita privata, aggiungendo quindi difficoltà sul lavoro e mancanza di comprensione a un peso psicologico e finanziario già di per sé molto elevato. Sembra che spesso molti ignorino il destino umano che c'è dietro a una persona costantemente assente in malattia, giudicandola solamente come causa di costi aggiuntivi per l'azienda e non come qualcuno

che sta svolgendo un percorso di cura. Ciò, ovviamente, non vale per la totalità dei casi: ci sono infatti anche diverse aziende virtuose che permettono a chi ha subito un trapianto non solo di rientrare nel mondo del lavoro, ma anche di fare carriera. Per l'assessora provinciale al lavoro Magdalena Amhof «tutti hanno diritto a un futuro professionale equo, anche durante o dopo un trapianto di organi, ma sono ancora necessari diversi aggiustamenti per migliorare l'integrazione dei trapiantati nel mercato del lavoro. Attraverso misure mirate possiamo creare un mondo del lavoro più inclusivo».